I.V.6.17

La tua lettera mi sradica dai i segnaci del Venturi, cioè di Pier della Francesca il quale, come non seppi dirti l'ultima volta s'ispirò al Sassetta senese per la dolcezza e i lumi delle carni, e a Paolo Uccello, Andrea del Castagno Dom. Veneziano per la potenza. Poi divenne solo con la sua personalità.

(17) Melozzo da Forlì è cantato da Venturi come il suo maestro, che dice essere stato più monumentale di Piero. A me sembra che popolò di alquanti b---i più o meno luminosi, ma bu--i. Poi c'è Marco Palmezzano che comincia a impoverire, lo stesso di Forlì, poi Giovanni del Sega; idem, un po' meglio del Palmezzano e altri produttori di un quadro o due. Qui si chiude l'influenza di Piero nelle Romagne, dove dice che l'arte di Melozzo lo rappresentò grandissima e luminosa in mezzo ai torbidi e al sangue che agitavano quel paese. Ma perchè sempre fervono da

quelle parti? Nel Montefeltro, comincia con tra' Carnovale riproducendo pitture già riprodotte nel primo volume, e per ora sono arrivata là. Secondo il mio gusto però, nessun centro ancora mi attrae come quello Fiorentino del 400 e senese del '300, e mi pare che dove entra Roma, sciupa tutto.

Spero che tu abbia avuto tutte le mie lettere, con quella di Costa spedita ieri martedì al mezzogiorno. È strano che anch'io non desideri andare in questo momento, ma è proprio vero che le anime sono così tese verso il teorema, che quasi non si gode neanche la momentanea liberazione. Ora io attendo di sapere se la cartolina di Costa non ti porta nessun cambiamento al tuo progetto. Anche mettendo in ordine i libri sai, l'ho fatto come se non dovesse servire.

Parlandomi di Montecampone mi dici "una chiostra di morti, ma credo che tu pensassi

di monti, perchè non saprei spiegarmi. Quello di doverti far da mangiare da te è il colmo e non posso pensarlo. Nell'avanti non avevo letto di Cic. C'è in quello d'ieri una lunga sua conferenza a Roma per "la redentrice primavera rivoluzionaria russa" ma mi pare che scimpi tutto quello che hanno fatto lassù, e che dica proprio perchè non ne può fare a meno. Non volendo però stroncare con l'intenzione, mi limito a dire che io forse non so apprezzare; ma davvero che potrebbe dare qualche lezione di più! Non c'è quasi mai nessuno di questi professori. Forse son vvvvvvvvvvvvvvvecccccccccchi!!!
Il consiglio di Puntalferraro io te l'avevo dato in una mia lettera di questa settimana. Nel luogo dove sei, anche senza canne, mi sembra che ci siano delle insidie. Ti vedo ridere mostrando i tuoi bellissimi denti, ma lo dico lostesso.

Da cosa nessuna notizia nuova, forse tutti ci aspetteranno e forse non andremo, ridicolissimo. Anche qui fa caldo, il cielo coperto, i monti nebbiosi; se si esce, si torna assai stanchi; ma ormai siamo d'aprile. I galli cantano e forse pioverà. La mattina alle sei gridano le notizie a squarciagola e io sono desto con le orecchie ritte. Figurati che ieri dicevano "la domanda di pace della Germania". Allora improvvisa alzata, suono di campanello, finestre aperte, freddo al p-a-c-io e... avvilimento. Sento un tenente arrivato ora e venuto di camera vicino a me, imprecare a Messina, alla sicilia e ai Siciliani, e che se dovesse passarci 4 o 5 mesi, ritorna subito al fronte. È di Torino. Cosa dovrebbero dire allora i Chim! No, no, un po' di pazienza

IV. 6, 17 A

GRAND HÔTEL "REGINA ELENA„

MESSINA

Soldato di C. Matteotti

4° Artiglieria 97 compagnia

Montecampone

(Messina)

I.VI.6.17.B

CALVARUSO
6 - APR 47
CMESS